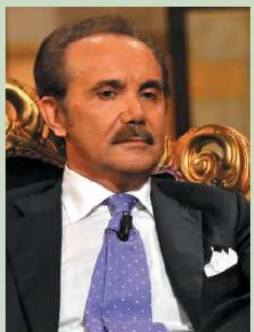


IL PUNTO DI MAURO MASI*

Pirateria, abbiamo un problema

Da qualche anno Google pubblica un «Rapporto sulla Trasparenza» in cui sono raccolte tutte le segnalazioni di presunte violazioni delle norme sul copyright/diritto d'autore e le connesse richieste di rimozioni dei link dai siti e dalle piattaforme sospetti di pirateria informatica. Nell'ultimo aggiornamento del rapporto, tali richieste ammontano complessivamente alla cifra spaventosa di oltre 5,2 miliardi, originiate a seguito delle rivendicazioni di oltre 262.000 detentori di diritti. Nel rapporto Google spiega anche come si attiva per processare ogni singola istanza rinviando tra l'altro al database Lumen, un progetto del Berkman Klein Center for Internet & Society di Harvard che pubblica e analizza le varie normative esistenti a livello mondiale per la rimozione di contenuti dalla Rete. Tuttavia proprio l'enorme numero di richieste notificato a Big G segnala la gravità del fenomeno: infatti, nonostante il numero crescente dei siti rimossi, ne appaiono continuamente di nuovi e in tutto il mondo. Anche i dati provenienti da fonti istituzionali ci dicono che la pirateria multimediale e informatica nell'ultimo decennio è in crescita. Le ragioni di tale fenomeno sono molteplici ma il concetto di fondo resta quello per cui le nuove idee e opere sono in genere molto costose da realizzare ma molto a buon mercato da copiare. I costi fissi delle produzioni di nuove conoscenze sono di regola molto alti: un film può costare centinaia di milioni di dollari, la scoperta e la realizzazione di un nuovo farmaco può costare miliardi di euro. Piratare



Mauro Masi

questi prodotti costa, invece, solitamente molto poco e permette di conseguire guadagni elevati e immediati a fronte di un rischio giudiziario molto basso. L'Italia è considerata un paese ad alto rischio di pirateria informatica. Con due settori più critici: quello musicale e il software, mentre è diminuita (ma perché se ne usano meno) la pirateria dei supporti tradizionali (cd, dvd). Secondo fonti Siae, in Italia il mercato musicale piratato supera ormai, e consistentemente, quello legale. Principalmente per questi motivi l'Italia è stata inserita per più di 25 anni nella lista nera del governo Usa relativa ai paesi in cui non è garantito il copyright/diritto d'autore. Siamo finalmente uscita dalla lista dei «cattivi» solo nel 2014 grazie soprattutto all'entrata in vigore del Regolamento Agcom che tutela il diritto d'autore sulla Rete ma anche grazie a un lavoro di costante cucitura di rapporti con il mondo del business e delle autorità Usa svolto dalle istituzioni italiane. Negli ultimi anni l'impegno delle autorità italiane contro la pirateria è continuato con risultati molto significativi. Quello che continua a mancare è la percezione nell'opinione pubblica che la pirateria multimediale sia un grande problema e non un fenomeno tra l'irrilevante e il pittoresco. Forse c'è bisogno di un grande sforzo di comunicazione per smentire questa dannosissima convinzione.

***delegato italiano alla Proprietà intellettuale**
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

